



GIANLUCA ARCOPINTO

presenta

LA MIA CLASSE

un film di

DANIELE GAGLIANONE

una produzione

AXELOTIL FILM – KIMERAFILM – RELIEF

con

RAI CINEMA

con il contributo di

MiBAC – Direzione generale per il cinema

con il patrocinio di

Ministro per l'Integrazione



Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA

Regia	DANIELE GAGLIANONE
Soggetto e sceneggiatura	GINO CLEMENTE, DANIELE GAGLIANONE,
	CLAUDIA RUSSO
Da un'idea di	CLAUDIA RUSSO E GINO CLEMENTE
Fotografia	GHERARDO GOSSI
Montaggio	ENRICO GIOVANNONE
Suono in presa diretta	STEFANO CAMPUS
Montaggio del suono	VITO MARTINELLI
Scene	LAURA BONI
Costumi	IRENE AMANTINI
Aiuto regia	STEFANO RUGGERI
Casting	DAVIDE ZUROLO
Produttore	GIANLUCA ARCOPINTO
Produttore delegato	VALENTINA DEL BUONO
	AXELOTIL FILM, KIMERAFILM, RELIEF
Produzione	RAI CINEMA
con	MIBAC – DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA
con il contributo di	MINISTRO PER L'INTEGRAZIONE
con il patrocinio di	AXELOTIL FILM
Contatti produzione	+39.06.45496345 VALENTINA DEL BUONO delbuonovalentina@yahoo.it
	Studio PUNTOeVIRGOLA
Ufficio stampa	+39.06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com
	2013
Anno	1 : 2.35
Formato	Pablo c/o Axelotil Film
distribuzione	Valentina Del Buono delbuonovalentina@yahoo.it +39.06.45496345
	Contatti per
proiezioni con le scuole	pablodistribuzione@gmail.com +39.06.45496345

Festival

**APPUNTAMENTO CON IL CINEMA ITALIANO -
ISTANBUL 2013**

BFI LONDON FILM FESTIVAL 2013: Journey

FESTIVAL DEL CINEMA ITALIANO DI MADRID

2013: Lungometraggi

FESTIVAL DU FILM ITALIEN DE VILLERUPT 2013:

Compétition

INCONTRI DEL CINEMA ITALIANO DI TOLOSA

2013: En compétition

LA BIENNALE DI VENEZIA 2013: Giornate degli

Autori - Venice Days, Selezione Ufficiale

con

VALERIO MASTANDREA

nel ruolo del Maestro



e

LA CLASSE:

Bassirou Ballde

Mamon Bhuiyan

Gregorio Cabral

Jessica Canahuire Laura

Metin Celik

Pedro Savio De Andrade

Ahmet Gohtas

Benabdallha Oufa

Shadi Ramadan

Easter Sam Shujan Shahjalal

Lyudmyla Temchenk

Moussa Toure

Issa Tunkara

Nazim Uddin

Mahbobeh Vatankhah

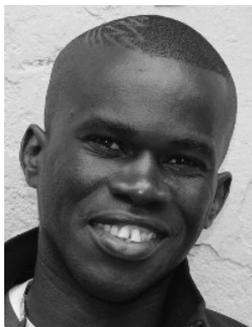
Remzi Yucel

Un attore impersona un maestro che dà lezioni di italiano ad una classe di stranieri che mettono in scena se stessi. Sono extracomunitari che vogliono imparare l'italiano, per avere il permesso di soggiorno, per integrarsi, per vivere in Italia. Arrivano da diversi luoghi del mondo e ciascuno porta in classe il proprio mondo. Ma durante le riprese accade un fatto per cui la realtà prende il sopravvento. Il regista dà lo 'stop', ma l'intera troupe entra in campo: ora tutti diventano attori di un'unica vera storia, in un unico film di 'vera finzione': "La mia classe".

"Quando Valerio mi ha detto guardandomi negli occhi: 'Gaglia, nel film ci devi essere anche tu', l'ho mandato a quel paese. Ma poi ho capito che aveva ragione, che non potevo dire ad un altro che cosa il regista del film doveva dire e fare, dovevo letteralmente metterci la faccia. Fare questo film è stata un'esperienza unica: tutti i giorni ripetevo sul set che stavamo rischiando grosso ma per qualcosa che ne valeva la pena, perché il film o funzionava od era inguardabile. Non c'erano vie di mezzo. Mi ha accompagnato e dato coraggio, la riflessione di un poeta e scrittore russo del Novecento, Daniil Charms: le uniche poesie che vale la pena scrivere sono quelle con dei versi che se si prendono e si tirano contro una finestra, il vetro si deve rompere."

Daniele Gaglianone

GLI STUDENTI:



BASSIROU Balde - Guinea

Bravissimo giocatore di calcio, da grande sogna di avere 20 figli e parecchie mogli. Assiduo frequentatore di discoteche romane dove va a caccia di belle ragazze.

MAMON Bhuiyan - Bangladesh

È lontano dal suo Paese da quasi 9 anni, ma la famiglia se la porta nel cuore. È il ricordo del nonno a dargli coraggio nei momenti difficili. Generoso e solare, ama vestirsi bene e riunire gli amici per deliziarli con piatti tipici della sua tradizione culinaria.



GREGORIO Cabral - Filippine

Ballerino provetto dal sorriso contagioso, ama farsi fotografare.

Ha deciso di tornare nel suo paese per sposarsi.



JESSICA Canahuire Laura - Perù

Occhi dolcissimi e tanta speranza per il futuro, suo e del bambino che ha in grembo.



METIN Celik - Turchia

Orgoglioso delle sue origini curde, quando lavorava alla radio turca non ha avuto paura di affrontare temi scomodi che gli hanno spesso creato problemi. Creativo e sensibile, ha lavorato come marinaio, addetto vendite e fornaio, ma sogna di continuare a fare informazione.

PEDRO SAVIO De Andrade – Brasile

La sua peculiarità è l'esprimersi in tante lingue diverse contemporaneamente, col risultato che spesso è difficile capire cosa voglia dire. Spiritoso e dinamico lo si può incrociare facilmente nel centro di Roma, come guida turistica.



AHMET Gohtas – Turchia

Lui e la sua famiglia sono finalmente riuniti, qui in Italia, dopo anni di lontananza e sofferenze. Lotta ogni giorno per la causa del popolo curdo.



BENABDALLHA Oufa - Tunisia

L'Africa è la sua terra, la sua origine e la sua forza, ma qui in Italia ha trovato l'amore ed è diventata mamma. Non perde mai l'opportunità di dare sfogo alla sua ironia dissacrante.



SHADI Ramadan - Egitto

Di rara pigrizia nella vita quotidiana, ha grinta da vendere se c'è da difendere gli ideali in cui crede. Conosce il valore dell'amicizia e della libertà e adora il karkadè perché lo fa sentire a casa. Il suo soprannome è "Capellone".

EASTHER Sam - Nigeria

Occhi accesi e vitali, risata contagiosa e sincera e ritmo nel sangue. Ha tante storie da raccontare.

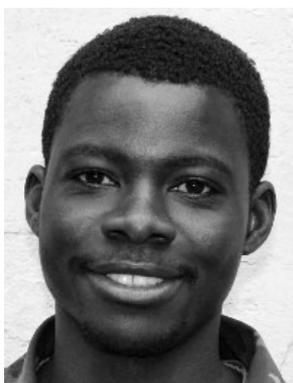


SHUJAN Shahjalal - Bangladesh

Ironico, polemico e molto scaltro, ha iniziato come lavapiatti ed è diventato cameriere in un ristorante dove, oltre alle regole della sala, ha imparato il dialetto. Il suo accento banglano- napoletano è irresistibile. Molti lo chiamano NINO perchè le canzoni di Nino D'Angelo sono state la sua prima scuola di italiano. Ha preso da poco la patente e ne è orgoglioso.

LYUDMYLA Temchenko - Ucraina

Forte senza mai perdere la gentilezza.
Vive in provincia di Roma con il marito e il figlio.



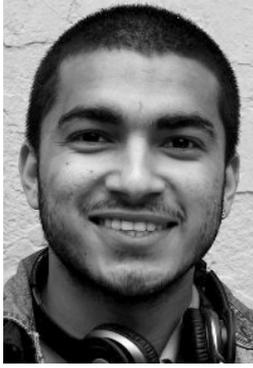
MOUSSA Toure - Senegal

Riflessivo e sensibile, parla e ascolta con il cuore. È un ottimo cantante e adora la musica di Yossou N'Dour. Da qualche mese insegna wolof, sua lingua madre insieme al francese, con grande passione e capacità. Desidera un futuro migliore.

ISSA Tunkara - Costa D'avorio

Ha una grande passione per il calcetto e il suo idolo è Balotelli. Studente diligente e curioso, ama studiare l'italiano. Il suo piatto preferito sono le puntarelle. È sempre sorridente, ma meglio non farlo arrabbiare...





NAZIM Uddin - Bangladesh

Giovane e indipendente, ha tanta voglia di fare e tanti sogni da realizzare. Vuole studiare e trovare un buon lavoro. Ha sempre le cuffie al collo e la sua musica preferita è l'hip-hop che spesso canta a squarciagola

MAHBOBEH Vatankhah - Iran

Stare lontana dalla sua famiglia e da Teheran è doloroso, ma ancor peggio sarebbe stato rinunciare alle sue ambizioni e alla sua libertà. Coraggiosa, sensibile e molto critica, è studentessa all'Accademia di belle arti per diventare una scenografa. Quando ha visitato Firenze per la prima volta se ne è innamorata.



REMZI Yucel - Turchia

Recitare in teatro era la sua passione, ma anche in cucina è da applauso. Estroverso e socievole, ama ballare e “rappare” in turco. È tornato in Turchia per occuparsi della casa e per aprire un negozio tutto suo. Arrivato in Italia nascosto dentro un camion, sogna di scrivere un libro che racconti la sua storia.

Daniele Gaglianone racconta...

Uscire dallo spazio che su di noi hanno incurvato secoli e secoli è l'atto più bello che si possa compiere. Quasi nemmeno ci rendiamo conto delle nostre tacite obbedienze e automatiche sottomissioni, ma ce le possono scoprire, dandoci un orrore salutare, i momenti di spassionata osservazione, quando scatta il dono della chiaroveggenza e libertà e per l'istante si è padroni, il destino sta svelato allo sguardo.

Elémire Zolla, *Uscite dal mondo*.

Devo ringraziare il mio amico Massimo Miride che è stato il primo spettatore del film. Si trattava di una versione iniziale di 108' circa e lui era passato a trovarci in montaggio casualmente e senza sapere nulla del film. Dopo la visione è ritornato a casa e ha cercato questo brano di Zolla per inviarmelo con un sms. Spesso capita di incontrare parole e immagini pensate e create in spazi e tempi lontani e per ragioni che sembrano non avere niente a che fare né con te né con quello che stai facendo e che invece marchiano a fuoco in modo fulminante ciò che si è agitato dentro di te per mesi con una forza che sembrava indomabile.

Questo film è un atto di liberazione che abbiamo scelto di compiere a fronte di una situazione che ha provocato, in tutti noi che stavamo per realizzare questo progetto, un grande disagio. Che cosa stavamo per fare? Stavamo preparando da mesi un film che raccontava l'esperienza di un professore di italiano, interpretato da Valerio Mastandrea, con una classe di scuola serale per stranieri adulti che seguono il corso sia per imparare la lingua sia perché sono costretti ad andare a scuola per conseguire i documenti necessari per restare nel nostro paese. La classe l'abbiamo costruita mettendo insieme studenti autentici incontrati nelle nostre visite a corsi vari di italiano in giro per Roma. Le lezioni del professore dovevano essere "vere". La trama del film era ispirata alle vite dei nostri studenti, alle situazioni che stavano vivendo in quel momento della loro permanenza in Italia. L'intenzione era quella di calarci il più possibile dentro la loro reale esperienza e farla incontrare con l'idea drammaturgica legata al personaggio del professore che avevamo elaborato. Ma ad un certo punto la realtà con cui siamo entrati in relazione ci è esplosa fra le mani. Non voglio rivelare precisamente che cosa è accaduto: sia sufficiente sapere che io (e non solo io) ho pensato seriamente di rinunciare a fare il film perché ci trovavamo in una situazione contraddittoria ai miei occhi non risolvibile. In pratica stavamo per raccontare delle vicende che erano uno sviluppo ipotetico e plausibile della condizione di alcuni studenti quando improvvisamente ciò che era solo un'idea di sceneggiatura diveniva un fatto reale che stava accadendo qui e ora. Avrei dovuto fare il secondino, paladino di una legalità che ritenevo e ritengo illegittima da un punto di vista etico e politico e contro la quale il film puntava il dito. Allora, grazie anche a intense conversazioni con Valerio e gli altri, abbiamo deciso di fare entrare a gamba tesa nel film tutto il disagio che stavamo provando in quella circostanza. Da un punto di vista produttivo ci siamo adoperati per "regolarizzarci" costringendo chi si occupa dell'organizzazione del film a veri e propri salti mortali. Ma una volta assicurata la rete da trapezisti che dovevamo avere sotto, siamo ripartiti proprio dalle contraddizioni fisiologiche sia del nostro essere uomini di cinema che "giocano" con la realtà e la vita delle persone, sia come cittadini.

Abbiamo deciso di strutturare il film su due livelli, uno in cui Valerio Mastandrea interpreta il professore e un altro nel quale si esibiva il fatto che stessimo girando un film. Questi due livelli si intrecciano fino a diventare inscindibili: l'obiettivo è quello di fare in modo che lo spettatore smetta di chiedersi che cosa sta vedendo, un documentario, un film di finzione, un docufiction, un backstage, etc... semplicemente perché tutte queste categorie non hanno più senso in questo contesto. Si tratta anche di una riflessione sulla natura duale dell'immagine che rimanda contemporaneamente a due universi che spesso vogliamo separati ma che invece separati non lo possono essere quasi mai. Quando Valerio mi ha detto guardandomi negli occhi "Gaglia, nel

film ci devi essere anche tu”, l’ho mandato a quel paese. Ma poi ho capito che aveva ragione, che non potevo dire ad un altro che cosa il regista del film doveva dire e fare, dovevo letteralmente metterci la faccia anche per evitare rischiosi e fastidiosi moralismi sul “cinismo” necessario quando si realizza un film. Tutta la troupe ha dimostrato grande sensibilità e disponibilità in questo senso. Il set diventa allegoria del fortino nel quale si ha la tentazione di rinchiudersi allontanando una vitalità e un dolore che vogliamo “extra”, “straniero” ma che ci appartiene anche perché provocato direttamente dal sistema economico e sociale nel quale viviamo e del quale siamo diventati ostaggio. Gli studenti con cui, credo, sia impossibile non entrare in empatia ad un certo punto rivelano l’inferno che hanno attraversato e attraversano per avere il diritto di esistere anche solo in quanto corpi.

Il film evita il percorso, a volte ricattatorio, di farci incontrare persone in situazioni difficili con le quali doversi per forza sentirsi solidali o invece rifiutare, se uno se ne frega degli altri e non vuol porsi nessuna domanda, anche quella più elementare: ma perché una persona decide di rischiare di morire per andare via dal proprio paese? Quale situazioni vivono nei paesi d’origine per spingerli ad una scelta così dolorosa? Noi abbiamo cercato di ribaltare questo percorso. Gli studenti che provengono apparentemente da mondi rassicuratamente lontani dal nostro divengono familiari, divengono “nostri” attraverso le lezioni di italiano in tutta la loro dimensione sia didattica sia ludica: e allora smettono di essere invisibili, dei numeri di qualche macabra statistica che divide i morti dai sopravvissuti del naufragio, da chi è riuscito ad uscire vivo dal cassone di un tir dopo una settimana di viaggio e chi non ce l’ha fatta, chi ha attraversato il deserto senza cibo né acqua e chi è caduto dal camion per sempre, che infine, qui, divide i “regolari” dai “clandestini”.

Quando essi ci rivelano chi sono e da dove arrivano, a quel punto non possiamo più trovare rifugio né in un generico buonismo né in un rifiuto aprioristico a salvaguardia della sacra tranquillità del cittadino occidentale, tranquillità nel frattempo compromessa e certo non dai nostri studenti... Il film nasce dalla sensazione disarmante di trovarsi a camminare su un campo minato insieme a degli amici, a delle persone di cui vogliamo prenderci cura, ma le mine esplodono solo per loro: il mio piede che preme su una pietra non mi fa saltare per aria, quello di Shady o Issa o Ester invece provoca uno scoppio. Non c’è nulla da fare: qualcuno o qualcosa giungerà sempre a tracciare una linea tra noi e loro. Posso arrivare anche a gesti estremi e radicali (ad esempio abbattere le mura di un C.I.E., acronimo asettico che significa galera per gente che non ha commesso nessun reato se non quello di esistere): bene, rischierei la prigione, cosa certo bruttissima. Ma il mio compagno di strada straniero e magari irregolare rischia molto di più: rischia di essere rispedito in un inferno al quale spesso si preferisce la morte, come dice in modo efficace Issa nel film, “se mi rimandano nel mio paese, io mi faccio morto da solo.”

Fare questo film è stata un’esperienza unica: tutti i giorni ripetevo sul set che stavamo rischiando grosso ma per qualcosa che ne valeva la pena, perché il film o funzionava o era inguardabile. Non c’erano vie di mezzo. Ringrazio di cuore tutti di avermi seguito senza indugi e con fiducia in questo viaggio umanamente intenso e cinematograficamente iperbolico, nonostante la semplicità del risultato e la fluidità della fruizione.

Una riflessione mi ha accompagnato e dato coraggio, quella di un poeta e scrittore russo di inizio novecento, Daniil Charms: le uniche poesie che vale la pena scrivere sono quelle con dei versi che se si prendono e si tirano contro una finestra, il vetro si deve rompere.

Daniele Gaglianone

DANIELE GAGLIANONE - Regia

Nato ad Ancona nel 1966, si è laureato in Storia e Critica del Cinema presso l'Università di Torino. Dai primi anni Novanta collabora all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR) per il quale ha realizzato, tra il '91 e il '97, numerosi documentari. In questi anni ha girato numerosi cortometraggi di fiction e documentari, sia in video sia in pellicola: tra questi il corto *Era meglio morire da piccoli*, premio Spazio Italia Torino Cinema Giovani 1992, il corto *L'orecchio ferito del piccolo comandante* (1994) menzione speciale al Festival di Locarno 1995 sezione Pardi di domani, il documentario *Cichero*, premio Libero Bizzarri 1995. Nel 1998 ha collaborato alla sceneggiatura del film *Così ridevano* di Gianni Amelio, Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

Del 2000 è l'esordio nel lungometraggio con *I nostri anni*, selezionato alla Quinzaine del Festival di Cannes 2001 e vincitore del Jerusalem Film Festival 2001 e della Sacher d'oro per la miglior opera prima.

Nel 2004 il suo secondo lungometraggio *Nemmeno il destino* partecipa nella sezione Giornate degli Autori al Festival del cinema di Venezia dove vince il premio della giuria dei giovani e il premio Lino Micciché come miglior film italiano presentato alla Mostra. Nel 2005 *Nemmeno il destino* vince il Tiger Award all'International Film Festival di Rotterdam e il premio speciale della giuria al Festival di Taipei a Taiwan.

Nel 2008 presenta nella sezione "Ici et Ailleurs" del Festival di Locarno il documentario sulla Bosnia *Rata nece biti – la guerra non ci sarà*. Sempre nel 2008 vince il Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival, sezione documentari. Nel 2009 *Rata nece biti – la guerra non ci sarà* riceve il David di Donatello come miglior documentario.

Nel 2009 realizza *Pietro*, terzo lungometraggio di finzione, selezionato nel concorso internazionale del Festival di Locarno 2010 e candidato ai Nastri d'Argento per sceneggiatura e suono.

Nel 2011 esce *Ruggine*, presentato alle Giornate degli Autori del Festival di Venezia.

Nello stesso anno riceve il Premio Sergio Leone al Festival di Annecy per l'intera sua opera.

- FILMOGRAFIA:

2011 RUGGINE

2010 PIETRO

2008 RATA NECE BITI - LA GUERRA NON CI SARÀ (Doc)

2004 NEMMENO IL DESTINO (Changing Destiny)

2001 I NOSTRI ANNI (Our Years)

VALERIO MASTANDREA

Ha esordito al cinema nel 1994 con *Ladri di cinema* di Piero Natoli, *Dove nasce la notizia* di Bruno Marino, *Diario di uno stupratore* di Giacomo Battiato e *L'anno prossimo vado a letto alle dieci* di Angelo Orlando.

Seguono molti film: *Palermo/Milano solo andata* di Claudio Fragasso (1995); *Cresceranno i carciofi a Mimongo* di Fulvio Ottaviano (1995); *Un inverno freddo freddo* di Roberto Cimpanelli (1996); *La classe non è acqua* di Cecilia Calvi (1996); *Tutti giù per terra* di Davide Ferrario (1996); *In barca a vela contromano* di Stefano Reali (1997); *Viola bacia tutti* di Giovanni Veronesi (1997); *L'odore della notte* di Claudio Caligari (1997); *Barbara* di Angelo Orlando (1998); *La carbonara* di Luigi Magni (1999); *Domani* di Francesca Archibugi (1999); *Sole negli occhi* di Andrea Porporati (2000); *Nido di Vespe* di Florent Siri (2002); *Ultimo stadio* di Ivano de Matteo (2002); *Velocità massima* di Daniele Vicari (2002); *Gente di Roma* di Ettore Scola (2003); *Lavorare con lentezza* di Guido Chiesa (2003); *Nessun messaggio in segreteria* di Miniero e Genovese (2004); *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari (2004); *Amatemi* di Renato de Maria (2005); *Il Caimano* di Nanni Moretti (2006); *N* di Paolo Virzì (2006); *Notturmo bus* di Davide Marengo (2007); *Last Minute Marocco* di Francesco Falaschi (2007); *Non pensarci* di Gianni Zanasi (2007); *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì (2007); *Un giorno perfetto* di Ferzan Ozpetek (2008); *Giulia non esce la sera* di Giuseppe Piccioni (2009); *Good Morning, Aman* di Claudio Noce (2009); *La prima cosa bella* di Paolo Virzì (2009); *Tutti al mare* di Matteo Cerami (2011), *Ruggine* di Daniele Gaglianone (2011); *Cose dell'altro mondo* di Francesco Patierno (2011), *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini (2012), *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana (2012), *Gli equilibristi* di Ivano de Matteo (2012), *Viva la libertà* di Roberto Andò (2013).

In televisione ha interpretato *Il Giardiniere* di Antonello Grimaldi (2002), *Gli insoliti ignoti* di Antonello Grimaldi (2002-2003), *Cefalonia* di Riccardo Milani (2004), *Buttafuori* di Giacomo Ciarrapico (2006).

In teatro ricordiamo: *La luna e l'asteroide* di cui ha scritto il copione con Vera Gemma per la regia di Luciano Curreli (1995), *Forever Blues* per la regia di Maurizio Panici (1996), *Casamatti vendesi* (1996) e *Barbara* (2002) entrambi per la regia di Angelo Orlando, *Rugantino* di Pietro Garinei (1998), *Migliore* per la regia di Mattia Torre (2004-2005).

- PREMI PRINCIPALI

1996 - "Grolla d'Oro Migliore Attore Protagonista" e "Pardo" al Festival di Locarno per *Tutti giù per terra*

2002 - Premio Pasinetti - Menzione speciale Miglior Attore per *Velocità massima* di Daniele Vicari.

2007 - Golden Rooster and Full Blossom Film Festival - "Premio Miglior attore protagonista" in *Notturmo bus*

2008 - "Premio Vittorio De Sica per il cinema italiano per la recitazione"

2008 - "Ciak d'oro miglior attore" per *Non pensarci* di Gianni Zanasi

2009 - "Premio Vittorio De Sica per il cinema italiano per la recitazione"

2010 - "[David di Donatello](#) Miglior Attore protagonista" per [La prima cosa bella](#) di [Paolo Virzì](#)

2013 - "David di Donatello Miglior Attore protagonista" per *Gli equilibristi* di Ivano De Matteo

2013 - "David di Donatello Miglior Attore non protagonista" per *Viva la libertà* di Roberto Andò

CLAUDIA RUSSO - Sceneggiatura

È un'insegnante di italiano per stranieri, una giornalista. Ha lavorato come programmatrice regista alla La7 per la *25a ora*, *La Valigia dei Sogni*, *Notturmo Femminile*.

Nel 2012 collabora con La3 (143 di Sky). Nel 2011 insieme ad altri insegnanti precari fonda l'associazione Passaparola Italia di cui è presidente. Vincitrice del Premio Grinzane Scrittura nel '98 e membro ufficiale della Giuria del Premio Leoncino d'oro nel 2000.

Nel 2007 scrive e realizza per Radio 2 *La donna che vive due volte*, inchiesta radiofonica contro l'esclusione sociale di una lavoratrice transgender che si classifica al primo posto del Premio "L'anello debole". È a giugno dello stesso anno che firma il primo di una lunga serie di contratti a tempo determinato all'interno dei format televisivi.

È attiva ad Oz Officine Zero, una pazzia e grande idea di riconversione produttiva di una ex fabbrica fallita.

GINO CLEMENTE - Sceneggiatura

Dopo aver viaggiato in lungo e in largo per i continenti, inizia a lavorare per il cinema e la tv. Nel 1996 vince il Premio speciale della Giuria al Festival di Fabriano per il cortometraggio "Angel Baby". Lavora come produttore e sceneggiatore per vari film, per poi passare a fine anni Novanta alla tv, dove collabora con Piero Chiambretti, Alan Friedman, Sabina Guzzanti e molti altri.

Nel 2012 scrive soggetto e sceneggiatura del film *Senza padroni* (in fase di preparazione) e il soggetto di *Veleno* (film sull'Ilva di Taranto).

Nel 2013 scrive il soggetto del film *Isola delle bambine* e realizza i documentari *Pazza idea* (sulla fabbrica occupata delle Ferrovie dello Stato a Roma) e *Il mondo in tasca* (documentario su un'orchestra di ragazzini di diverse etnie).

GERARDO GOSSI – Direzione della fotografia

Nato e cresciuto a Torino si appassiona di cinema e fotografia dai tempi del liceo. Inizia lavorando in una televisione privata e poco dopo, con alcuni amici, fonda una piccola casa di produzione di documentari e cortometraggi che sono stati la base della sua formazione, perfezionata poi nella troupe del direttore della fotografia Claudio Meloni. Negli anni successivi gira molti documentari e pubblicità, facendo esperienza per esordire nel cinema indipendente nel film *Il caso Martello* di Guido Chiesa. Da metà anni 90 lavora nel cinema senza trascurare documentari e pubblicità.

- **PREMI** Premio FICE *miglior fotografia 2012* per i film "Diaz" e "Ruggine" Nastro d'argento: candidato 'miglior fotografia 2009' per i film "Il passato è una terra straniera" e "Lezione 21" Filmselezione 1998 *miglior fotografia* per: "BULGARI pelle" di Riccardo Rinetti "La reggia dei Pitti" di Peppino Abbati "BRACCO" di Mario Canci

ENRICO GIOVANNONE - Montaggio

Lungometraggi: *The Repairman* di Paolo Mitton (2013), *Iolanda tra bimba e corsara* di Tonino De Bernardi (2012 - Selezione Ufficiale Giornate degli Autori Venezia 2012), *Ruggine* di Daniele Gaglianone (2011, - Selezione Ufficiale Giornate degli Autori Venezia 2011), *Pietro* di Daniele Gaglianone (2010 - Selezione Ufficiale Festival Internazionale del Film di Locarno 2010)

Documentari: *Nozze d'agosto* di Andrea Parena (2012 - Selezione Ufficiale Giornate degli Autori Venezia 2012), *Mineo Housing* di Cinzia Castania (2012), *All'ombra della croce* di Alessandro Pugno (2012 - Miglior documentario Malaga Film Festival 2013), *Il futuro del mondo passa da qui* di Andrea Deaglio (2010 - Selezione Ufficiale Torino Film Festival 2010)

Premio Joris Ivens Cinema du Reel 2010), *Rata Nece Biti* (La guerra non ci sarà) di Daniele Gaglianone (2008, - Selezione Ufficiale Festival di Locarno 2008, Selezione Ufficiale Torino Film Festival 2008, Premio Speciale della Giuria, David di Donatello 2009 Miglior Documentario di Lungometraggio)

STEFANO CAMPUS – Suono in presa diretta

Inizia giovanissimo a muovere i primi passi come produttore da palco e come fonico Live. Segue anche la registrazione e il mastering di numerosi dischi di musica Classica, Jazz e Contemporanea. Si appassiona di acustica ambientale curando numerosi interventi di correzione e rilevazioni fonometriche. Nel 1999 si diploma in Tecnica del Suono al Centro Sperimentale di Cinematografia e cura il suono di numerosi film per il cinema, fra cui: *Cavalli* di Michele Rho, *I Primi della Lista* di Roan Johnson, *Notizie degli Scavi* di Emidio Greco, *Il Resto della Notte* e *Saimir* di Francesco Munzi, *Sonetaula* di Salvatore Mereu, *Fascisti su Marte* di Corrado Guzzanti, *Rosso come il cielo* di Cristiano Bortone, *Palabras* e *Occidente* di Corso Salani, *Giro di lune tra terra e mare* di Giuseppe M. Gaudino.

Alterna inoltre, viaggi e intense esperienze lavorative all'estero.

Nel 2009 insegna Suono all'European Film College di Ebeltoft in Danimarca.

Dalla fine del 2011 insegna Suono al Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma.

IRENE AMANTINI - Costumi

Nata a Firenze nel 1984, frequenta l'Istituto statale d'Arte di Firenze con l'indirizzo Moda e Design. Nel 2008 si laurea in Storia del costume e della moda presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze e svolge stage in qualità di sarta presso la Sartoria teatrale fiorentina di Massimo Poli e come sarta di scena segue la stagione di Operafestival, rassegne di opere liriche in Toscana. Nel 2009 inizia il corso di Costume tenuto dal maestro Piero Tosi alla Scuola Nazionale di Cinema, Centro Sperimentale di Cinematografia dove si diploma in Scenografia, arredamento e costume.

Dal 2009 collabora a diversi progetti quali cortometraggi, shooting fotografici, videoclip, spot pubblicitari e lungometraggi, tra i quali: *Et in terra pax* (2009) di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, *Rinomata pasticceria Mileto* (2010), fiction di Ivan Carlei; *Il terzo tempo* (2012) di Enrico Maria Artale; *Facciamo luce su Enel* (2012) spot di Mimmo Calopresti; *Presto farà giorno* (2012) di Giuseppe Ferlito; *Tooscanse bruiloft* (2013) di Johan Nijenhuis.

LAURA BONI – Scene

Dopo la maturità scientifica, intraprende studi artistici laureandosi all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Da poco diplomata al corso di specializzazione in Scenografia, Arredamento e Costume del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Lavora come scenografo ed assistente in diversi settori da cinema, televisione al teatro.

Tra i lavori più importanti realizzati come scenografo possiamo ricordare:

Il terzo tempo di Enrico Maria Artale, (Orizzonti, Venezia 2013); *Et in terra pax* di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, (Giornate degli Autori, Venezia 2010).

Collabora con lo Studio Montinaro come assistente scenografo per diversi progetti tra cui la progettazione di Sanremo 2013, scenografie di Francesca Montinaro.

Inoltre realizza diversi cortometraggi, videoclip e spot tra cui *La prima legge di Newton*, cortometraggio con la regia di Piero Messina, vincitore del premio miglior scenografia al Festival Visioni Italiane 2013.

AXELOTIL FILM

Axelotil Film, fondata nel 1989, è la società storica del produttore Gianluca Arcopinto.

KIMERAFILM

È una società di produzione cinematografica costituita nel 2009 da alcuni studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. La linea editoriale di Kimerafilm è stata fin da subito quella di investire su progetti le cui potenzialità commerciali e di mercato potessero coesistere con delle intenzioni autoriali, artistiche e stilistiche ben definite, basandosi su un forte network nei vari settori della filiera cinematografica.

- FILMOGRAFIA:

2010 - ET IN TERRA PAX – di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini

2010 – CARLO LIZZANI, CINEASTA MULTITASKING - di Vito Zagarrìo

prodotto da Kimerafilm, in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata e la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro

2012 - CE L'HAI UN MINUTO – di Alessandro Bardani

prodotto da Matteo e Marco Morandini in collaborazione con Kimerafilm

2012 - BERTOLUCCI ON BERTOLUCCI – di Luca Guadagnino e Walter Fasano

prodotto da Kimerafilm e Frenesy Film in collaborazione con Mibac

2012 - ROSSO CENERE – di Adriano Aprà

prodotto da Cineparallax e Kimerafilm

2013 - L'ANIMA DEL GATTOPARDO – di Annarita Zambrano

prodotto da Kimerafilm e Cineparallax, in collaborazione con Mibac e Rai Cinema

RELIEF

La Relief srl è stata fondata nel 2009 da Valentina Avenia, Valerio Mastandrea e Edoardo Lardera.

Ha coprodotto *Good Morning Aman*, il primo lungometraggio di Claudio Noce presentato al Festival di Venezia 2009.

I primi due episodi del progetto *L'Aquila bella me*, un documentario sul sisma del 5 aprile 2009 in Abruzzo girato da giovani registi dell'Aquila.

Ha anche coprodotto con Minollo Film *Qualche nuvola*, un film di Saverio Di Biagio, presentato al 68 Festival del Cinema di Venezia.

I Padroni di casa, un film di Edoardo Gabbriellini, con Elio Germano e Valerio Mastandrea coprodotto con Firstsun e RaiCinema, in concorso al Festival di Locarno 2012.

Nello stesso anno ha prodotto il documentario *In uno Stato libero* di Paola Piacenza.

Nel 2013 vince il premio come miglior documentario al Festival di Roma con *Pezzi* di Luca Ferrari. Attualmente Relief sta seguendo lo sviluppo del primo lungometraggio di Elisa Amoruso e lo sviluppo per la sceneggiatura del nuovo film di Claudio Caligari.